

POLIS

QUINDICINALE GRATUITO DI INFORMAZIONE LIBERA DELLA CITTÀ DI CASERTA

ANNO V NUMERO

79

14 MARZO 2020



Non ci sono colori per strada, solo palazzi e silenzio. Ogni tanto un'auto, una persona e un cane. Gli spazzini. La sensazione più comune è di svuotamento, c'è incertezza del domani, forse per la prima volta da quando si è conclusa l'epoca delle grandi guerre. Una sensazione analoga, di pericolo diffuso, l'aveva generata prima d'ora soltanto il terrorismo, degli anni settanta e degli anni duemila, ma era diverso. Ora la situazione è più grave, di una gravità che possiamo toccare per strada, quando per qualsiasi motivo siamo costretti ad un confronto con il mondo di fuori. Siamo diventati tante isole, in barba a John Donne secondo il quale nessun uomo lo è.

Guardiamo gli altri con fare sospetto, trattiamo il respiro all'incrocio con gli altri, evitiamo con loro qualsiasi contatto. Perché vogliamo che ci sia la vita attorno a noi. Vogliamo vivere.

La gestione della crisi innescata dalla minaccia invisibile è stata aggravata dall'irresponsabilità, dei governanti e dei governati, questi ultimi fino a qualche giorno fa ancora in giro per baretti e mercati rionali, ostinati nel non voler abbandonare la routine quotidiana.

Quanto alle origini, si è detto di tutto, con teorie che spaziano da quella "evolutiva" del salto di specie materializzatosi in uno squalido mercato di morte, a quella geopolitica che vede Wuhan, casualmente: sede dell'unico laboratorio su suolo cinese autorizzato a trattare virus letali; città ospitante un meeting militare soltanto due settimane prima del primo contagio in ottobre, in concomitanza ai festeggiamenti per il capodanno cinese, meeting avente proprio ad oggetto esercitazioni contro il contagio da coronavirus; snodo ferroviario fondamentale del Paese... Il silenzio delle strade è oggi interrotto soltanto dalle sirene delle autoambulanze, il presidente Conte ha appena dichiarato la chiusura del Paese e sembra di vivere sulla scena di un film, di quelli post-apocalittici: tu uno dei pochi sopravvissuti.

In realtà è quasi primavera, il cielo in questi giorni è limpido, l'aria pulita e a Napoli la terapia contro il Covid-19 con Tocilizumab, dà buone speranze, consentendoci di allontanare da noi quel tanto che basta almeno il pensiero che qualcuno possa vedersi rifiutate le cure necessarie per carenza di infrastrutture, notizia forse falsa, ma forse no. Siamo pur sempre al Sud.

IN EDICOLA A:

- Caserta
- San Nicola la Strada
- Casagiove
- Santa Maria C. V.
- Caiazzo



POESIA

Estate passate

Guardavo lo stesso cielo
di quell'estate passata
a contare le stelle
da uno scoglio.
Sospiravo davanti
a quella stessa luna
che tante volte
avevo ammirato
incantato dalla bellezza
della natura.
Piangevo schiacciato
dal peso dei
ricordi.
Scrivevo per liberarmi.
Sognavo.

Gianmario Ricciardi

A SEGUIRE

La città del futuro	3
Spazio libero	4
Racconti in cento metri	6
Io sono un gran bugiardo	7
Parole sotto sale	8
Parole sotto sale	9
Illustrazioni	10
Illustrazioni	11
Radical Diaz + Isa	12
Radical Diaz + Isa	13
Start-Up	14
Un giorno in pretura	16
Dimmi cosa mangi	17
Fototessere	18
DegustIgos	19
Urania	21
Bibliomania	22
Recensioni entro tre righe	23

POLIS

Testata registrata presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere con n. 4108/2016

Redazione e direzione Via Dei Giardini, 57 81100 Caserta

Direttore responsabile **Gregorio Vecchione** Grafica e impaginazione **Antonio Napoletano** Creatività e pubblicità **FOLD**

+39 328.88.60.810 +39 338.77.82.850 polis.caserta@gmail.com



Fin dalla sua comparsa sulla Terra, circa 300mila anni fa, l'Homo sapiens ha vissuto un rapporto simbiotico con la Natura. Al pari degli altri esseri viventi, la nostra specie è considerata parte di un sistema complesso. Un enorme organismo in costante evoluzione che ha un obiettivo preciso, comune a tutti gli elementi del sistema stesso: la sopravvivenza. Ed è regolato da leggi universali come il principio di conservazione della massa enunciato da Lavoisier: "in una reazione chimica nulla si crea, nulla si distrugge ma tutto si trasforma". Il termine Natura significa letteralmente 'ciò che sta per nascere', quindi il complesso organismo che ci comprende esisteva già quando sulla Terra vi erano condizioni prebiotiche. La volontà della Natura di creare la vita ha determinato, in un tempo stimato in circa 3,5 miliardi di anni fa e tramite molteplici combinazioni, la nascita delle prime cellule. Da allora, sono proliferate decine di milioni di specie che hanno contribuito, ognuno attraverso il proprio ciclo vitale, all'evoluzione del sistema che li ospita. Anche quella umana viene considerata una specie come le altre, almeno fino a quando il suo impatto sul Pianeta non comincia ad essere indelebile. Sebbene diversi studiosi facciano risalire all'invenzione dell'agricoltura i primi segni di cambiamento della fisionomia del suolo, è con la Rivoluzione Industriale che l'uomo opera uno stravolgimento della Natura. È stato il carbone a spostare l'equilibrio. Il suo utilizzo come fonte di energia ha cambiato il modo di produrre. Usiamo il carbone sin dal XIII secolo ma è stato solo nell'800 che si è tradotto in industrializzazione. All'epoca, non pensavamo al potenziale impatto della combustione del carbone e di altri combustibili fossili per alimentare i nuovi macchinari. L'obiettivo era quello di crescere il più velocemente possibile e per più tempo possibile. Solo negli ultimi anni abbiamo iniziato a valutare il tipo di impatto che abbiamo avuto sull'ambiente come risultato diretto di questa crescita esponenziale. Ci sono quattro elementi segnati principalmente dall'industrializzazione: aria, acqua, suolo e habitat. L'inquinamento atmosferico, causato dal fumo e dalle emissioni di combustibili fossili, genera oltre 80 diverse tossine: dall'amianto alla diossina, dal piombo al cromo. Le stesse tossine finiscono nel ciclo delle acque causando l'inquinamento dei fiumi e dei mari. Per non parlare dell'attuale emergenza che riguarda gli oceani dove si è accumulata plastica per 5mila miliardi di tonnellate. Di pari passo abbiamo contaminato il suolo soprattutto con piombo, altri metalli pesanti e sostanze chimiche tossiche che, penetrate nel terreno, contaminano a loro volta le colture che vi crescono. E poi, l'industrializzazione ha portato alla drammatica distruzione degli habitat come nel caso della deforestazione. Ciò ha sconvolto gli ecosistemi locali con l'estinzione di piante e animali che non sono sta-



LA SOLUZIONE VIRALE

“ Da quella detonazione a oggi, sono stati fatti esplodere circa 2500 ordigni nucleari ”



Gaetano Trocciola
(visto dalla redazione)

ganox@hotmail.com

te in grado di adattarsi al nuovo ambiente. Nel 2000, il chimico olandese premio Nobel Paul Crutzen coniò il termine Antropocene per definire l'epoca geologica attuale, in cui l'ambiente terrestre, nell'insieme delle sue caratteristiche fisiche, chimiche e biologiche, viene fortemente condizionato su scala, sia locale sia globale, dagli effetti dell'azione umana. Come sostiene il biologo Davide Michielin, per riconoscere una nuova era geologica bisogna individuare nelle rocce uno specifico marcatore, sia esso un'anomalia isotopica o un'associazione fossile, sincrono e diffuso in qualunque luogo del pianeta. Ecco perché l'inizio dell'Antropocene viene fatto risalire al 16 luglio 1945, quando nel bel mezzo del deserto Jornada del Muerto, negli Stati Uniti, viene fatta detonare una bomba al plutonio, nome in codice The Gadget. È il primo test nucleare della storia. Da quella detonazione a oggi, sono stati fatti esplodere circa 2500 ordigni nucleari che hanno prodotto isotopi altrimenti assenti in natura. Una traccia inequivocabile del passaggio dell'uomo sulla Terra, destinata a sopravvivere al proprio artefice per decine di migliaia di anni nella memoria geologica del pianeta. Ma la Natura, nel frattempo, non è rimasta a guardare. Da miliardi di anni, questo enorme organismo che ci ospita opera una selezione: le parti che non contribuiscono al sistema o che - per assurdo - lo danneggiano, devono essere eliminate. Le azioni dell'uomo hanno scatenato le reazioni della Natura: l'aumento delle temperature, innescato dall'inquinamento, favorisce lo scioglimento dei ghiacci e l'innalzamento dei mari con conseguenti eventi meteorologici estremi: uragani, inondazioni, siccità, ondate di calore letali, diffusione di vettori che portano malattie mortali. Cosa pensate che sia il SARS-Cov-2, volgarmente detto "Coronavirus", che sta sconvolgendo le nostre vite? È semplicemente la risposta della Natura che si serve di un virus per sconfiggere il virus più letale di tutti: l'essere umano.

te in grado di adattarsi al nuovo ambiente. Nel 2000, il chimico olandese premio Nobel Paul Crutzen coniò il termine Antropocene per definire l'epoca geologica attuale, in cui l'ambiente terrestre, nell'insieme delle sue caratteristiche fisiche, chimiche e biologiche, viene fortemente condizionato su scala, sia locale sia globale, dagli effetti dell'azione umana. Come sostiene il biologo Davide Michielin, per riconoscere una nuova era geologica bisogna individuare nelle rocce uno specifico marcatore, sia esso un'anomalia isotopica o un'associazione fossile, sincrono e diffuso in qualunque luogo del pianeta. Ecco perché l'inizio dell'Antropocene viene fatto risalire al 16 luglio 1945, quando nel bel mezzo del deserto Jornada del Muerto, negli Stati Uniti, viene fatta detonare una bomba al plutonio, nome in codice The Gadget. È il primo test nucleare della storia. Da quella detonazione a oggi, sono stati fatti esplodere circa 2500 ordigni nucleari che hanno prodotto isotopi altrimenti assenti in natura. Una traccia inequivocabile del passaggio dell'uomo sulla Terra, destinata a sopravvivere al proprio artefice per decine di migliaia di anni nella memoria geologica del pianeta. Ma la Natura, nel frattempo, non è rimasta a guardare. Da miliardi di anni, questo enorme organismo che ci ospita opera una selezione: le parti che non contribuiscono al sistema o che - per assurdo - lo danneggiano, devono essere eliminate. Le azioni dell'uomo hanno scatenato le reazioni della Natura: l'aumento delle temperature, innescato dall'inquinamento, favorisce lo scioglimento dei ghiacci e l'innalzamento dei mari con conseguenti eventi meteorologici estremi: uragani, inondazioni, siccità, ondate di calore letali, diffusione di vettori che portano malattie mortali. Cosa pensate che sia il SARS-Cov-2, volgarmente detto "Coronavirus", che sta sconvolgendo le nostre vite? È semplicemente la risposta della Natura che si serve di un virus per sconfiggere il virus più letale di tutti: l'essere umano.

UN OCCHIO SULLA CRITICA: SCRITTURA E PSICANALISI

Come molti sapranno, a partire dalle scoperte di Sigmund Freud sull'inconscio, si è avuta una diversa percezione del mondo, e per quanto concerne la scrittura non è stato differente. Sebbene il padre della psicanalisi non fosse uno scrittore, si interessò ampiamente di questo ambito applicandovi le sue teorie. Inizialmente si cercò di analizzare psicanaliticamente gli autori, al fine di rinvenire eventuali traumi psicologici alla base della loro attività creativa, successivamente si iniziarono a cercare, invece, dettagli nei loro testi nell'intento di captare qualche segno di pulsioni inconse. Freud riteneva che la fantasmagoria fosse una creatività condivisa dai poeti e dai bambini; beninteso però, non si trattava di follia, eventualmente geniale, bensì di una maggiore capacità del poeta di percepire l'inconscio. Ma cosa si intende con questa parola? In sostanza si parla di una realtà altra, frutto di avvenimenti del passato che rimangono latenti senza emergere in superficie. Ne è un esempio il Vitangelo Moscarda di 'Uno, nessuno, centomila' di Luigi Pirandello. La moglie, una mattina, gli fa notare un'imperfezione del naso, e lui è costretto a rimettere in discussione tutto. Quel dettaglio insulso viene chiamato 'fisicizzazione dell'oltre', ciò che fa apparire la realtà, la polvere sotto il tappeto che si è nascosta per aderire al mondo delle convenzioni sociali. Se ne trae, o meglio Pirandello ne trae, che la società crea alienazione, crea il discioglimento dell'individuo in un mare senza forma. Questa tendenza di far emergere l'inconscio, in letteratura, è tipicamente postfreudiano e segue un filone consistente nella prima metà del Novecento. Federigo Tozzi, ad esempio, racconta la storia dei fratelli Gambi; tre fratelli che nutrono un odio profondo nei confronti del padre perché questi non tiene ad altro che alla sua libreria antiquaria. Quando il padre muore, i fratelli ereditano la gestione dell'azienda paterna, una fiorente attività, che però mandano in bancarotta in poco tempo, dilapidando tutti gli averi correlati a essa. Se questo avvenimento non si spiega sul piano razionale, dacché non c'era motivo, a scampo di una cattiva gestione, che i tre fratelli mandassero in rovina una fortuna, applicando le teorie di Freud si capisce che è stata la chiusura di una gestalt, ossia di una situazione lasciata in sospeso. Distruggendo l'azienda del padre è come se avessero inferto la morte direttamente al genitore. Giacomo Debenedetti, importante critico del Novecento, chiama quest'emersione dell'inconscio, questa fisicizza-

“ Analizzò i racconti di Edgar Allan Poe rilevando che lo scrittore doveva possedere una personalità incestuosa e necrofila ”



Nicola Di Nardo
(visto dalla redazione)

nicoladinardo92@gmail.com

zione dell'oltre, 'Invasione dei brutti'. Le teorie di Freud, tuttavia, non vennero grandemente messe in campo da questi stesso, furono infatti i suoi allievi ad azzardare gli sperimentalismi più interessanti. Tra questi, nel tentativo di far aderire la psicanalisi ai testi degli autori, si ha quello di Marie Bonaparte, che analizzò i racconti di Edgar Allan Poe rilevando che, a causa dei contenuti fortemente macabri, lo scrittore doveva possedere una personalità incestuosa e necrofila; va da sé che, applicato in questo modo, il metodo psicanalitico poteva risultare assai troppo semplicistico e rischiare così di perdere la sua credibilità. Francesco Orlando, invece, formulò una teoria del 'compromesso'; egli sosteneva che i testi degli autori fossero un compromesso per far emergere il 'represso'. Numerose altre applicazioni furono tentate e, in questo contesto, non si può che accennare a qualcuna di esse celermente: si ricorda la 'teoria degli archetipi' di Carl Gustav Jung, che si proponeva di rinvenire delle immagini o dei simboli comuni a una società e che sarebbero alla base della sua conoscenza. Ad esempio, la 'guerra' rappresenta un'immagine dalla diversa interpretazione a seconda della società mentre, parlando di 'amore', ci riferisce a un canone più generico e universalmente interpretabile. Otto Rank tentò invece di applicare la psicanalisi ai personaggi delle opere letterarie, come il famoso Edipo re di Sofocle, che dà appunto il nome al noto complesso. Ecco, è importante riconoscere che il metodo psicanalitico, sebbene imperfetto, ha rappresentato un filone critico importante tra la fine dell'Ottocento e tutto il Novecento e ancora oggi è oggetto di studio. L'accostamento della letteratura con le scienze cognitive ha infatti colto numerose verità, specialmente riguardo all'inconscio; è certo che per l'analisi di un'opera bisogna tener conto del testo in sé e del contesto in cui è stato creato, compreso il ruolo dell'autore.

TUTELA TE, PROTEGGI GLI ALTRI.



**MANTIENI
LA DISTANZA.**



**RIMANI
A CASA.**



**LAVATI
LE MANI.**



**METTI
LA MASCHERINA.**



**TIENI A CASA
I NONNI.**

Zama
Medical Center
Vascular - Aesthetic - Diagnostic - Parapharmacy

• PARTNER •



C'è un palazzo storico, che nessuno nota tra gli altri sorti nel secolo scorso nei pressi della parte iniziale di via Salvator Rosa. Questo edificio, nettamente più antico degli altri, ha una sua imponenza, ma è possibile apprezzarla solo scendendo da salita Arenella, qualora lo sguardo non si impigrisca e decida di alzarsi in direzione diversa dal traffico e dal passeggio. Giallo e grigio, di pochi piani, sorge all'inizio delle rampe Siani e reca una scritta: 1804. Mi piace fantasticare su come in quell'anno dovesse apparire questo palazzo, affacciato non su auto in transito e cemento armato, ma sulle fresche frange di via Salvator Rosa.

Fin da piccola, da quando cioè scendevo per quella stretta via per andare a scuola, mi sono sempre chiesta chi avesse edificato quel palazzo proprio in quel punto in salita, su più livelli, e perché. Mi è capitato, poco tempo fa, di imbattermi in un condomino che lo abita e non ho potuto trattenermi dal chiedergli... "è vero che l'edificio risale all'inizio dell'Ottocento?" Con sorpresa scopro che è ancora più antico, ma nessuno mi sa dire con certezza a che anno risalga. Quel che appare certo, con la tipica certezza napoletana che non ha niente di reale, è che il palazzo sia stato a lungo, o lo sia ancora, abitato da un noto fantasma: ciò non impedisce, a quanto pare, a svariati inquilini di abitare felicemente un luogo un po' diverso dagli altri, che conta la bellezza di trentacinque unità abitative dislocate in maniera poco canonica, e una scalinata regale che termina nella terrazza che dà su due diversi livelli: le rampe Siani e Salvator Rosa. All'interno del palazzo originariamente pare ci fosse una cappella e delle statue, di un certo valore, che negli anni sono scomparse per essere sostituite da statuine di valore più modesto. Perché e da chi, vallo a sapere.

Il palazzo pare sia legato a un nome, che è il conte della Cerra cui è intitolata la strada poco distante e di cui niente so dirvi, se non che il "conte della Cerra" pare fosse Tommaso D'Aquino, Conte di Acerra. Perché mai solo in questa strada Tommaso D'Aquino fosse conte della Cerra e non di Acerra, è un mistero linguistico destinato a togliermi il sonno. E in che modo, poi, il palazzo fosse in relazione con questo personaggio non mi è chiaro, essendo costui vissuto nel tredicesimo secolo. Ma tant'è, questo ipotizzano le mie fonti. Mi toccherà scrivervi una tesi di laurea, per capirci qualcosa.

Più interessante invece è parlare delle rampe Siani su cui il palazzo affaccia, una scalinata che parte da via Suarez intitolata alla memoria di Giancarlo Siani, l'indimenticabile giornalista napoletano che nei pressi di queste rampe visse e morì, ucciso bar-

LA VIA SOSPESA TRA DUE MONDI

**“Tre tappe
in via Salvator Rosa,
con la seconda
arriviamo
alle rampe Siani”**



Francesca Gerla
(vista dalla redazione)

fra.gerla@libero.it

baramente dalla camorra nel 1985, a soli ventisei anni in un altro luogo di cui poi starò a dirvi. Questa rampa e il palazzo segnano un po' un ponte tra due mondi: non solo tra Vomero e centro storico, ma anche tra antico e moderno. A questa visione antica, infatti, relativamente di recente si è accostato il segno della modernità, poiché è stata aperta l'uscita secondaria della fermata della metro di Salvator Rosa, a pochi passi dalle rampe Siani: accostamen-



ti cromatici, figure surreali, forme artistiche contemporanee contribuiscono a rendere la metropolitana di Napoli una delle più belle al mondo. In funzione dall'aprile del 2001, questa fermata della linea 2 della metropolitana rientra nel circuito delle stazioni dell'arte, e non è difficile capire perché. Opere di Mimmo Rotella, Ernesto Tatafiore, Mimmo Paladino, Renato Barisani e Gianni Pisani la impreziosiscono, facendo di questo angolo di Napoli un luogo assolutamente unico al mondo. L'area circostante la stazione, inoltre, è stata oggetto di una importante riqualificazione che ha portato alla luce i resti di un antico ponte romano e

di una cappella neoclassica. Alzando lo sguardo ai palazzi circostanti, è possibile ammirare un'esplosione di colori dal vago sapore onirico e dalle forme geometriche, nelle opere che decorano i palazzi che circondano lo slargo dell'uscita della metro. Ma soprattutto, quello che rapisce la mia fantasia è la scala mobile esterna che conduce al piazzale dei giochi, progettato da Salvatore Paladino e Mimmo Paladino. La scala conduce, attraverso un percorso panoramico ricco di suggestioni, verso la soprastante via Vincenzo Romaniello, dove trovò la morte Giancarlo Siani. Quanta storia in pochi metri; storia recente e antica; storia dolorosa e gioiosa.

Su questa panchina ci siederemo, ammirando le opere di questi grandi artisti, in attesa che arrivi il prossimo numero di Polis, che ci porterà alla terza e ultima fermata su via Salvator Rosa.

Tutte le donne con cui sono stato non sapevano cucinare ed avevano zero propensione per i lavori domestici, quindi diciamo che mi è toccato sempre provvedere a queste necessità. Mi piace cucinare e non mi pesa fare la spesa ma una delle cose che più odio è quella di fare la lavatrice. Ricordo che era una domenica di luglio, una di quelle che quando ti affacci alla finestra pensi che tutto quel silenzio non faccia bene alla vita ed intanto passa un cane randagio e pischia sul cerchione della macchina della tua donna, chiaramente parcheggiata male sotto casa, e tu non puoi farci niente. Lei era sul divano guardando uno dei suoi soliti film coreani ed io cercavo di non fare chiasso per evitare che lei mi costringesse a farle compagnia, intanto preparavo tutto l'occorrente per una deliziosa cenetta domenicale. - Guarda che io stasera non ci sono. Sono a cena con Carmela, glielo avevo promesso, perdonami amore ma avevo proprio dimenticato di dirtelo. Guardai tutte le cose che bollivano in pentola, spensi i fornelli aprii il frigo e presi una birra ghiacciata rintanandomi nel bagno che è sempre il posto più fresco della casa in estate. Seduto sul water mi accorsi che c'era una pila di panni enorme che doveva essere lavata, la maggior parte erano i suoi, io me la cavo anche con una maglietta ed un jeans per un mese standoci attento. Finii la birra ed uscii dal bagno. - Tesoro, almeno prima della cena con Carmela fai una lavatrice e stendila, sai che odio avere a che fare con le mollette. - Ma amore, io sto vedendo questo film interessantissimo, falla tu questa volta, fammi questo regalo domenicale. Non risposi, mi girai, andai verso il frigo e tirai fuori un'altra birra. Ritornai in bagno e cominciai a tirar su i vestiti, rigiravo pantaloni e camice, controllando che nelle tasche non ci fosse nulla di importante e dimenticato. Ad un certo punto da un suo pantalone tirai fuori un biglietto accartocciato. C'era scritto: "Ci vediamo domenica alle 20 al solito posto". Pensai ad un biglietto di Carmela, ma rigirando un jeans all'interno ce n'era un altro, questo diceva: "Finalmente soli, tu ed io per poterci guardare negli occhi come sappiamo solo noi". Presi una grossa sorsata di birra e cominciai velocemente a cercare in tutti i pantaloni. Ne trovai altri due: "Ho in mente una bella cenetta afrodisiaca", l'altro invece: "Che serata che ci aspetta, ti amo". Rimasi lì con gli occhi sbarrati ed il sudore mi scorreva sulla tempia sinistra più freddo della birra. Presi tutti i vestiti e li buttai nel cestello della lavatrice ma prima con una bella forbice li tagliuzzai tutti per bene, d'altronde si dice comunemente *fare il bucato*, giusto? Al posto del detersivo decisi che un bel litro di candeggina avrebbe fatto sicuramente meglio del sapone. Programma a novanta gradi e start. Presi un'altra birra dal frigo, andai in camera da letto e le preparai la mise per la sera, presi il più

UNA DOMENICA DI LUGLIO

“ Forse pensò che sarebbe potuta cominciare una nuova era per lui, c'era un altro cane per strada e si sarebbe potuto mettere su un bel branco ”



Riccardo Ceres
(visto dalla redazione)

riccardoceres@gmail.com

bel vestito che lei avesse, intimo di seta e pizzi ed un bel paio di décolleté con tacco dodici. Tutto preparato sul letto, mancava solo che lei ci si infilasse dentro come la serpe che era, strisciando. Sul vestito misi in sequenza i biglietti che avevo trovato nei suoi pantaloni. Scrisi anche io un biglietto, e lo misi dentro ad un mio boxer piegato a mo' di busta da lettera che appoggiai vicino al suo intimo in modo che fosse ben visibile. Mi vestii, feci una valigia e lei intanto, impegnata col suo film, non sapeva che io stavo girando il mio primo film e che sicuramente sarei stato candidato all'Oscar. Presi l'ultima birra dal frigo, la svuotai in gola in un solo sorso e poi richiusi la porta di casa alle mie spalle senza salutare e senza voltarmi. Il caldo d'estate mi avvolse insieme ad un senso di ritrovata e beata solitudine. Il cane randagio che stazionava sempre sotto casa mi guardò una volta uscito dal portone e forse pensò che sarebbe potuta cominciare una nuova era per lui, c'era un altro cane per strada e si sarebbe potuto mettere su un bel branco. Si avvicinò e mi fiutò, poi immobile mi guardò come se avesse voluto dirmi qualcosa. Gli strizzai l'occhio e mi allontanai dirigendomi verso la piazza. Mentre camminavo passai di fianco all'auto della serpe; mi girai e guardai il cane che mi stava ancora osservando, poggiavi la valigia per terra, mi posizionai con le gambe ben divaricate, aprii la zip dei pantaloni e inondai di piscio caldo tutta la fiancata della macchina. Naturalmente lasciai la ruota del mio amico a quattro zampe intonsa, il gabinetto è una cosa personale. Mi svuotai, in tutti i sensi. Cosa c'era scritto sul biglietto? "Ti lascio queste mutande, mettilci tu qualcosa dentro così almeno potrai attaccarti al cazzo". Camminavo leggero e pensavo che vendicarsi è un po' come ricominciare una nuova vita.

In Italiano ricordare è ripassare attraverso il cuore. Risuonare nello stesso punto quella corda che è il cuore, cor cordis in latino, quella stringa cosmica che è il cuore

e rimanere in quel suono, con tutto il tuo corpo, farsi informare da quella forma che è un suono.

Riviverlo dunque nel caso dell'olocausto, per quanto è possibile riviverlo nel cuore, e piangere, piangere trasformando l'acqua dolce in acqua salata, portare il fiume al mare. L'acqua alla sorgente in acqua salata sapiente, perché questo facciamo quando piangiamo. E sentirlo quanto fa male non essere umani e giurare dentro in silenzio nell'altare delle vene, tra il fegato e i polmoni: Mai più. Mai più. Mai più. Mai più...

Perché è successo già troppe volte. Perché sono morti nel vento e li abbiamo respirati e fanno parte della nostra carne ormai. E se li tradiamo ancora, tradiamo noi stessi. E allora saremo noi a morire.

Mai più

E poi sì ci sono stati tanti massacri nella storia.

E tanti ce ne sono ancora a dimostrazione che di quell'olocausto, di cui tanto si parla, non abbiamo davvero fatto tesoro. Eppure, credo ci sia davvero qualcosa di speciale in quello tedesco della seconda guerra mondiale.

Quello è stato pianificato ed era il frutto evidente di una civiltà raffinata. Non l'inevitabile epilogo di una barbarie, della crudeltà, non un corollario della perdita del senno e della bestialità, ma il frutto della raffinata cultura tedesca, coniugata certo alle solite care vecchie paure, su cui fare leva all'infinito. Ma ragionandoci e cercando di giustificarle per non vergognarsi, cercando di creare un sistema filosofico e scientifico per sostenerle e diffonderle.

È uno sterminio figlio di una cultura che lo teorizzava e lo giustificava cercando motivazioni storiche e mitiche, coniugandolo con una perfetta efficienza ed organizzazione.

In verità io penso che lo sterminio e il rifiuto dell'altro siano sempre l'esito di una cultura, ma spesso si rivestono di ferocia e di bisogno evidente di sopraffazione, del bisogno banale e grossolano di affermarsi e occupare più spazio.

Normalmente si basano su un'avidità molto basilare, quasi semplice, quasi banale.

Nel caso del nazismo si è trattato del frutto evoluto tecnicamente ed esteticamente della separazione del sé dal sé.

Non c'era nulla di animale in quello, di ferino e feroce: era perfettamente educato, tecnicamente organizzato, esteticamente immaginato e pianificato. E questo lo rende davvero terribile. Terribile e in qualche modo affascinante allo stesso tempo. Affascinante come la morte sul ciglio di una strada che non puoi non guardare.

Immaginare un medico che ha studiato per alleviare le sofferenze umane che fa esperimenti su esseri

RICORDARE NEL GIORNO DELLA MEMORIA

**“ Nell'esercizio costante
del pensiero
la medaglia
bisogna guardarla
da entrambe le parti
se si vuole avere
una speranza
di comprenderla ”**



Claudia Fabris
(vista dalla redazione)

ratacl@libero.it

umani vivi ascoltando musica classica a volume altissimo per coprire le loro urla è violento per la coscienza in un modo davvero lancinante, al punto che le parole davvero non bastano. E immaginare quale muro il dottore in questione abbia dovuto ergere dentro sé stesso per zittire le parti fondanti del cervello umano, costruito attraverso i neuroni specchio per essere empatico, illumina l'etimologia della parola cattivo di una luce torrida e accecante.

Cattivo

dal latino *captivus* - prigioniero

Di chi è prigioniero in parte o totalmente e per questo non può comprendere altro da sé

Non c'è spazio

Non c'è aria

Non è libero di essere se stesso

Vive in cattività

ed è dunque cattivo

F'intantoché i nazisti sono lì perversi, terribili e cattivi e noi siamo qui buoni consapevoli e accoglienti quello che è accaduto non serve a nulla ed è destinato in vari modi a ripetersi all'infinito, finché non saremo disposti ad accettare che un nazista sotto mentite spoglie ce lo portiamo in corpo anche noi e magari siamo quasi sempre capaci di farlo ragionare e di abbattere il muro che erge di tanto in tanto di fronte alla differenza.

Ma ogni volta che rifiutiamo l'altro, ogni volta che l'altro ci risulta insopportabile e condannabile.

Ogni volta che ci fa schifo, lo separiamo da noi abbastanza da poterci comportare con lui come se non avesse i nostri stessi diritti. E questo è sempre l'inizio della fine, dell'umanità e del buon senso, in nome di



un'ideologia.

Perché tutti quelli che inneggiano alla giornata della memoria si identificano sempre solo con le vittime, ma i carnefici li brucerebbero volentieri nel rogo. È un discorso che sento fare sempre. Li brucerebbero costringendoli dunque a continuare a tornare, visto che le loro componenti interne che risuonano di quei stessi principi vengono negate e se una cosa la neghi, la condanni ad esistere e a manifestarsi perché tu la possa vedere, comprendere, accettare ed integrare in un modo organico e fertile.

È facile essere accogliente con l'altro finché ci assomiglia o finché è innocuo.

L'altro è anche il fascista che tu chiami stronzo e che sei felice di vedere per vendetta penzolare a testa in giù.

So che questo discorso non riceverà l'appaluso, ma so anche che è una questione matematica e non morale e che io li applausi mai li ho cercati e dunque, mi devo arrendere alla ragione, spogliata della morale.

Tutti siamo preziosi. O lo siamo Tutti o non lo è nessuno. A livello scientifico e filosofico è questo il punto. Se partissimo da questo assioma, come fa per l'appunto la parola dignità ricalcata sulla parola "assioma" greca, la società cambierebbe a velocità mai sperimentate finora e invece pretendiamo di giudicare noi chi sia meritevole e chi non lo sia... E questo testimonia la nostra per ora, e solo per ora, invincibile ignoranza. Se tu per valutare le cose ti basi sul visibile, che è una minima, risibile parte di ciò che esiste, non

hai alcuna speranza di prendere decisioni sensate. Nel passato la Giustizia era una dea bendata, esattamente come la Fortuna.

Ben Data, esattamente come la Fortuna, data bene proprio perché non lasciandosi incantare dal visibile teneva conto per prendere le sue decisioni dell'intero. Cosa che noi, dalla posizione in cui siamo, non siamo minimamente in grado di fare. E dunque fidiamoci della parola dignità che dice che ogni essere umano, per il semplice fatto di avere un corpo ed essere qui con noi in questo piano d'esistenza, ha una indiscutibile dignità, anche se a noi sembra un emerito stronzo, anche se a noi sembra un pericoloso pazzo

Dignità

Dignità

Se la D rappresenta in greco ed ebraico il 4 e la materia, e Ignis in latino è il fuoco allora la dignità è la condizione per cui la materia manifesta il fuoco.

La dignità è ciò che riscalda, illumina e brucia.

Il sangue caldo che corre, gli occhi che vedono, l'ossigeno che ci alimenta.

Conferma con limpidezza che la dignità umana non sia frutto dell'etica ma del principio di fuoco che ci anima tutti indistintamente.

Un essere umano, e a ben vedere anche un animale, non ha dignità per come si comporta, ma perché esiste

perché la sua materia è animata dal fuoco.

È degno perché il fuoco lo abita.

Forse in questo periodo storico dovremmo ricordarlo.

P. S. Dopo averla scritta ho cercato l'etimologia e quello che ho scoperto è sorprendente. La parola latina "dignità" è ricalcata sul greco "assioma", che significa contemporaneamente assioma e dignità, come se la dignità fosse un assioma che non può essere messo in discussione, ma un dato di fatto da cui partire. Esattamente il ragionamento che è nato sotto sale, anche se nell'etimologia latina non vi è traccia di questo percorso.

[Con questo non dico che si debba accettare tutto supinamente, non sto dicendo che bisogna lasciare che chi si comporta contrariamente alla dignità umana lo faccia indisturbato e se avete compreso questo rileggetelo. Chi mi conosce sa che non accetto mai nulla supinamente, ma nell'esercizio costante del pensiero la medaglia bisogna guardarla da entrambe le parti se si vuole avere una speranza di comprenderla. E i problemi finché non li comprendi (in te) non hai alcuna speranza di risolverli (fuori di te).

La foto è di un lavoro che feci tanti anni fa per il calendario della Regione Veneto del 2000. La stampai io. È un lavoro di riflessioni che attende da allora un compimento, esattamente come le nostre riflessioni sulla dignità umana. Ho buone speranze per il futuro ed il compimento di entrambi.

CONGDON L'AUTODIDATTA CONGDON THE SELF-TAUGHT



“ Nel 2017 fu nominata tra le 40 donne over 40 da tenere d’occhio ”

“ In 2017 was named among the 40 women over 40 to keep an eye ”

Silvia Graziosi
(vista dalla redazione)

silgraziosi@gmail.com

Di questi tempi riempire le strade e le banche dei social con i messaggi positivi e colorati di Lisa Congdon potrebbe essere proprio una buona idea!

Lisa Congdon, artista, illustratrice e calligrafa californiana ha cominciato a dipingere solo a 30 anni.

Senza alcuna formazione artistica, come autodidatta, ha scoperto il suo talento e con passione e forza di volontà è riuscita a realizzare il suo sogno. Gomme, forbici, pastelli, scatole di graffette e fiammiferi sono per Lisa Congdon, ispirazione per le sue opere che ci fanno riscoprire l'amore per la natura, per i pattern geometrici e l'arte scandinava.

Autrice di molti libri, nel 2015 fu nominata tra le "40 donne over 40 da tenere d'occhio" e nel 2017 tra le "200 donne che hanno cambiato il modo di guardare il mondo". La si può trovare nel suo laboratorio a Portland, 687 N Tillamook Street, dove è possibile anche comprare i suoi oggetti; quadretti ma anche pins, magneti, stickers ed oggetti d'arredo realizzati con i suoi disegni oppure potete seguire i suoi coloratissimi social. Ed è tutto esaurito ai suoi corsi, per professionisti che vogliono confrontarsi con lei o per chiunque voglia avvicinarsi all'arte dell'illustrazione e della calligrafia.

These days, filling the streets and social walls with Lisa Congdon's positive and colorful messages could be a good idea!

Lisa Congdon, Californian artist, illustrator and calligrapher, began painting only at 30.

Without any artistic training, as a self-taught, she discovered her talent and with passion and willpower she managed to realize her dream.

Rubbers, scissors, crayons, boxes of staples and matches are for Lisa Congdon, inspiration for her works that make us rediscover the love for nature, for geometric patterns and Scandinavian art.

Author of many books, in 2015 she was named among the "40 women over 40 to keep an eye on" and in 2017 among the "200 women who changed the way we look at the world".

She can be found in her laboratory in Portland, 687 N Tillamook Street, where it is also possible to buy her items; squares but also pins, magnets, stickers and furnishings made with her designs or you can follow her colorful social networks.

And it is sold out on her courses, for professionals who want to deal with her or for anyone who wants to get closer to the art of illustration and calligraphy.

WHEREVER
YOU



ARE,



BE

THERE

TOTALLY.

LA NORMALITÀ CHE MANCA

In seguito a quanto emanato dal DPCM del 4 marzo 2020, è stata disposta la chiusura di tutte le scuole di ogni ordine e grado e di tutti gli atenei a livello nazionale fino al giorno 15 dello stesso mese. Una misura senza precedenti, che mi ha lasciato assolutamente sconcertato: mai avrei potuto pensare ad un decreto simile dopo tre giorni di regolare lezione avvenuti in aule completamente sanificate dal Comune di Caserta. Mentre ciò avveniva, ero in casa a passare una tranquilla serata in famiglia e in un primo momento la notizia mi ha rallegrato perché, come per tutti i miei coetanei studenti, saltare uno o più giorni di scuola non è che mi dispiaccia. Ma immediatamente dopo mi è sorta una preoccupazione particolarmente acuta ed improvvisa, perché avevo capito che la situazione era evidentemente precipitata ad un punto critico, in cui era inderogabile attuare provvedimenti drastici come quelli.

Tutto è precipitato ulteriormente il 9 marzo: di sera, mentre attendevo il nuovo episodio de "Il commissario Montalbano" su Rai 1, è andato in onda improvvisamente il TG1 per un'edizione straordinaria, in cui il Premier Conte ha illustrato un secondo decreto, molto più restrittivo di quello del giorno 4, che di fatto estende le misure preventive già in atto in alcune regioni a tutto il paese, che diventa un'unica "zona protetta". Il presidente ha annunciato il prolungamento della chiusura delle scuole e degli atenei fino al 3 aprile e ha invitato tutti i cittadini a restare in casa, lanciando l'hashtag #iorestoacasa. Sentire quelle parole dal capo dello Stato che, con un tono determinato, ha invitato gli italiani a far emergere il senso di responsabilità che alberga dentro ognuno di noi, mi ha fatto comprendere la necessità di restare in casa: ciò significa, oltre a non andare più a scuola, perdere il piacere di uscire con gli amici, andare in giro per la città, sedersi in un bar e prendersi un caffè, divertirsi in compagnia; mi aiuta a superare questo momento il pensiero che è un sacrificio per un periodo di tempo limitato. Il premier ha inoltre esortato i cittadini ad agire responsabilmente per tutelare soprattutto la salute dei nostri genitori e nonni. Credo che egli abbia volutamente fatto riferimento a queste figure per arrivare alla mia generazione e sensibilizzarla:

fino a quel momento noi giovani, sentendoci forti e inattaccabili, abbiamo continuato ad uscire incuranti delle regole di sicurezza che gli organi di Stato preposti ci invitavano a rispettare. Così ho realizzato la serietà dell'emergenza che stiamo vivendo, adeguandomi a questo nuovo stile di vita: ad esempio, anche se avessi più tempo per andare da mio nonno che vive solo e fargli un po' di compagnia, ho capito che non potrei farlo, per salvaguardare la sua salute.

Un'altra preoccupazione che mi è sorta riguarda la scuola: soprattutto per me che sono al quinto anno, questa ordinanza è profondamente svantaggiosa, facendomi perdere giorni di scuola necessari a prepararmi per affrontare degnamente la maturità. La risposta a tutti questi interrogativi è stata la voglia di impegnarmi per impedire a tutto ciò di condizionare il mio ultimo anno di liceo: ero e sono disposto tutt'ora a lavorare duramente per sostenere al meglio l'esame di Stato, trampolino di lancio per il mio futuro. Fortunatamente per me, la scuola non mi ha lasciato solo e in questa inattesa e "irreale" emergenza, grazie al supporto del registro elettronico online, i docenti si stanno adoperando per fornire a noi alunni il materiale didattico su cui lavorare in questi giorni, mettendosi anche a nostra completa disposizione in caso di eventuali perplessità. Il preside Suppa e il suo staff, composto soprattutto da docenti di informatica, sta lavorando notte e giorno per un nuovo sistema di didattica interattiva, che ci permetta di fare lezione a distanza come se fossimo veramente in un'aula scolastica, così da mantenere vivi i rapporti tra noi compagni e il gruppo docente.

In questo clima di tensione e di paura per la diffusione del COVID-19 è bello sapere che la scuola c'è! Come i miei compagni della VH, sono grato al Preside per il suo impegno: sarà sempre nei nostri cuori... Oggi è ancora più vero che "Chi è del Diaz lo è per sempre!". Ora penso alla scuola come alla normalità che mi attende quando tutto questo sarà passato. Speriamo che questo possa avvenire presto.

Marco Sorbo_Classe VH



Liceo Scientifico Statale
Armando Diaz



LE NUOVE MISURE PER FRENARE I

Il coronavirus sbarca in Italia

Ora è chiusa tutt

Virus, nuove re

Tutti in

ordini creano solo

confusionari

chiude

Cina, chiuso per virus

Il virus contagia i mercati

na cambiato

Covid-19

MASCHERINA, NIENTE

si accorge del virus

MORTI E 800 CONTAGIATI
DOCUMENTO SEGRETO
DECIDERE CHI SALVARE

EMER
ZA

si accorge

E 800 CONTA

UMENTO S

DECIDERE CHI

il medic: curare prima chi ha qu

2 D SUCCURSALE
Auletta, Cioffi, D'Isa,
Di Nuzzo, Santoro,
Ferrandino, Coppola,
Esposito, Sorrentino,
Tassatone.



CASERTANO UNO DEGLI UNDER 30 ITALIANI PIÙ AUTOREVOLI

Nella classifica 2020 stilata dalla rivista "Forbes Italia" tra i cento under 30 più promettenti, nella categoria Enterprise Technology, figura il giovane casertano Antonino Raviele. Subito l'ho raggiunto telefonicamente a San Francisco dove lavora presso Facebook in qualità di PDO Strategy Specialist.

Cosa hai provato quando hai letto l'articolo su Forbes?

Sono stato svegliato di notte da alcuni amici che vivono a Londra che appena letta la notizia mi hanno avvertito. È un riconoscimento inaspettato perché ci sono tanti ragazzi validissimi e molto gratificanti dopo anni di sacrifici.

Che percorso hai seguito per essere tra i cento numero uno under 30 italiani?

Dopo la maturità scientifica al Diaz di Caserta, la laurea in Ingegneria Navale alla Federico II e un Master in Yacht Design presso il Politecnico di Milano, a causa di esperienze lavorative che non mi davano la possibilità di crescere, nel 2017 mi sono trasferito a San Francisco per frequentare il Master in International Business presso la Hult International Business School. Poi ho seguito diversi corsi per essere più competitivo nella Tech Industry. Successivamente ho avuto un'esperienza lavorativa in Google per poi approdare in Facebook.

Di cosa ti occupi in Facebook?

Mi occupo di coordinare il processo di data labeling in Computer Vision, un ramo dell'intelligenza artificiale applicata a immagini e video. Il data labeling è la fase che allena l'algoritmo del machine learning. Il machine learning è un metodo di analisi dati che automatizza la costruzione di modelli analitici. Si basa sull'idea che i sistemi possono imparare dai dati, identificare modelli autonomamente e prendere decisioni con un intervento umano ridotto al minimo. In questa fase si classificano campioni di dati che poi serviranno come esperienza all'algoritmo per analizzare autonomamente i miliardi di dati che girano su Instagram e Facebook. Io agisco da project manager e coordino il flusso di dati tra gli ingegneri e gli annotators. Oltre ad assicurarmi il corretto svolgimento dei progetti, mi occupo anche di gestire circa 280 risorse in India in base alla priorità dei progetti e di condurre analisi quantitative ad hoc dei dati raccolti. Altri progetti di cui mi occupo sono Marketplace e Integrity. Quest'ultimo è deputato a gestire l'integrità della piattafor-

“ Il riconoscimento della rivista Forbes Italia nella categoria Enterprise Technology ”



Chiara Piscitelli
(vista dalla redazione)

chipi@inwind.it

ma Facebook ed Instagram ed evitare la diffusione di immagini e video che rientrano nella categoria "hate speech" ovvero discorsi d'odio, discriminatori e terroristici. Un altro progetto consiste nell'analizzare immagini satellitari per studiare la densità di popolazione nelle varie aree del mondo. I dati raccolti sono stati condivisi con il WHO per condurre forecasting models e limitare la diffusione del coronavirus.

Invece l'ambiente lavorativo di Facebook com'è? Facebook è un ambiente altamente stimolante, non c'è una vera struttura gerarchica, non è necessario assecondare per forza il proprio manager perché si è molto aperti alle critiche costruttive.

L'ambiente è creativo, si lavora per progetti e c'è un grande rispetto per il lavoratore. L'azienda è molto attenta alla crescita della persona mettendo a disposizione una piattaforma digitale per svolgere corsi di ogni tipo e laboratori. È un luogo enorme e surreale, sembra un parco giochi, c'è anche una palestra e la spa.

Come immagini Facebook tra qualche anno?

Immagino un'azienda ancora in forte crescita sempre più orientata allo sviluppo dell'intelligenza artificiale per migliorare le performance degli utenti e garantire la sicurezza della piattaforma attraverso l'analisi dei miliardi di dati che vengono condivisi quotidianamente.

Inoltre, progetti da realizzare attraverso i droni per diffondere internet nelle aree in Africa e in Asia in cui ancora non c'è, ma la vera strategia vincente con più di 3 miliardi di users si rivelerà la criptovaluta.

Come vedi la tua vita nei prossimi anni?

A San Francisco mi trovo benissimo, è una città molto stimolante, sto crescendo professionalmente e umanamente, è una grande palestra, ho incontrato persone meravigliose. Nel mio tempo libero gioco a rugby e cucino per i miei amici cibo italiano, tuttavia amo l'Italia e mi piacerebbe tornare per realizzare un'idea con un impatto positivo sulla comunità.

dp CERAMICHE



ABK

EMOZIONI IN SUPERFICIE

ARTESI



BERLONI BAGNO

bongio

BMT

cielo

multistrada in Italy

DELCONCA

EDIMAX

CERAMICHE

ASTOR

EMIL

CERAMICA

+FLAMINIA.

GALASSIA

Italy



SIL CERAMICHE

TUSCANIA

ceramiche.com

VIA NAZIONALE APPIA 380, CASAPULLA (CE)

Se si parla di evasione, i più penseranno a un film in televisione o al cinema o a una cena al ristorante (specialmente in questo periodo storico, in cui, per contenere la diffusione del contagio da cosiddetto coronavirus, le autorità preposte hanno deciso di limitare o precludere alcune delle più comuni attività sociali) oppure la mente andrà, in relazione al variegato mondo giudiziario, a una qualche clamorosa fuga da un istituto di pena del genere raccontato in un bel film del 1979 diretto dal regista Don Siegel e con Clint Eastwood nelle vesti del carcerato protagonista (“Fuga da Alcatraz”). In realtà nella stragrande maggioranza dei casi il reato di evasione, previsto dall’art. 385 cod. pen., riguarda casi di allontanamento arbitrario dalla propria abitazione o altro luogo di custodia (per esempio comunità di recupero, in genere per i tossicodipendenti) di colui che vi è ristretto in via cautelare, prima o nel corso del processo celebrato nei suoi confronti per reati di maggiore gravità (arresti domiciliari, di solito disposti per evitare che il soggetto commetta altri reati), ovvero, diventata definitiva la sentenza di condanna, in stato di espiazione della pena (detenzione domiciliare, misura alternativa al carcere per chi possa beneficiarne). Ciò è d’altra parte espressamente stabilito dal 3° comma dell’articolo sopra citato, che sotto questo aspetto equipara la classica fuga dalla propria cella con le lenzuola accuratamente annodate al più banale ma altrettanto classico: “Cara, esco un attimo per comprare le sigarette”. Tali allontanamenti arbitrari possono essere i più disparati, con una gamma di gravità sensibilmente differente, che va dal caso di colui che si allontani senza permesso dal luogo di custodia senza farvi più ritorno e rendendosi sostanzialmente irreperibile, a quello di chi venga trovato nella stessa strada di casa e a pochi metri da essa o nel cortile condominiale o persino sul pianerottolo antistante la propria abitazione. In tutti questi casi vi è tecnicamente evasione, essendo a tal fine sufficiente l’allontanamento senza permesso dal luogo di custodia o dalle strette pertinenze di esso, sia pure per un breve lasso di tempo e con esiguo spostamento fisico. Ciò nondimeno, la gravità del fatto sarà evidentemente minore, sino al punto di poter assolvere l’imputato per la particolare tenuità di esso, ritenere cioè, a norma dell’art. 131 bis cod. pen., che, pur ricorrendo tutti i presupposti oggettivi e soggettivi della fattispecie di reato, l’offesa al bene giuridico tutelato (l’amministrazione della giustizia) è di tale levità da non meritare una sanzione. Non insolito è poi il caso di colui che si allontani dalla propria abitazione per recarsi direttamente alla più vicina stazione dei carabinieri, ove chiede di poter fare ingres-

DISPARATE EVASIONI

“ Non insolito è il caso di colui che si allontani dalla propria abitazione per recarsi direttamente alla più vicina stazione dei carabinieri”



Antonio Riccio
(visto dalla redazione)

polis.caserta@gmail.com



so o ritorno in carcere, preferendo tale più severo regime a quello di convivenza con la propria moglie o compagna (o, perché no?, marito o compagno! – non vorrei sembrarvi maschilista –), evidentemente divenuto a tal punto penoso e insopportabile. In questa ipotesi il “malcapitato” potrà essere mandato assolto sul rilievo che in effetti non ha inteso approfittare di alcuno spazio di libertà o manovra non consentito ovvero di sottrarsi ai controlli delle forze dell’ordine, se non per il tempo strettamente necessario di lasciare l’“inferno domestico” e raggiungere la più vicina caserma; sempreché, beninteso, non si trattenga più del dovuto al bar per calmarsi sorseggiando una tisana o stordirsi con qualche whisky.

LA SFOGLIATELLA, VISTO DI USCITA OBBLIGATO DA UN'IR RIPETIBILE ENCLAVE

Nel corso di una giornata ordinaria, in tempi di quiete, migliaia di 'stranieri' entrano ed escono dal perimetro cittadino di Napoli con una frequenza che a qualcuno non sfugge. Per noi che veniamo dalla Provincia vige un obbligo imposto da una legge non scritta ma particolarmente stringente. Esiste un controllo gestito sul modello CIA/KGB che fa capo a navigate agenti segrete, identificate con nomi in codice che presuppongono il prefisso 'Zi' anziché 'OO' (Zi Carmela o Zi' Maria prevalentemente), che governano la rete di ispezione dai tinelli dei piccoli comuni dell'hinterland. Non esiste nessun cittadino campano, non residente entro le mura della città, che possa rientrare a casa da un soggiorno occasionale nella metropoli senza il dolce visto. All'uscita della Tangenziale, in fila al casello compaiono cugini di terzo grado o improbabili amici di famiglia, che fingono sorpresa ma che lavorano celatamente al soldo delle funzionarie perfettamente mimetizzate. Dopo esserci accertati della provenienza, alla stregua di integerrime guardie doganali, chiedono di esibire la 'guantiera di sfogliatelle'. Una sorta di permesso di uscita, un passaporto che viene definitivamente vidimato sul pianerottolo prima di oltrepassare la soglia della sede centrale del coordinamento dell'osservatorio. Sei vai a Napoli, devi ritornare con le sfogliatelle.

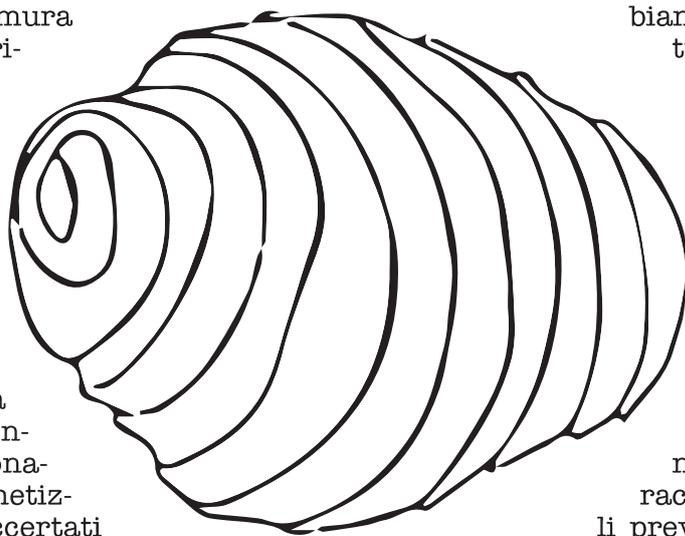
La distinta principessa della pasticceria partenopea ha anch'essa paradossalmente origini da una migrazione. È una napoletana di seconda generazione, capace di integrarsi fino a divenire simbolo di appartenenza di una comunità definita. Nata all'ombra della cucina nel conservatorio di Santa Rosa da Lima, nei pressi di Amalfi, dall'incrocio occasionale di un ripieno di pasta di semola, frutta secca, zucchero e limoncello con un cappuccio di pasta frolla,

**“ Nata all'ombra
della cucina
nel conservatorio
di Santa Rosa da Lima,
nei pressi
di Amalfi ”**



Nicola Maiello
(visto dalla redazione)

nimacomunicazione@gmail.com



battezzata Santarosa, venne adottata agli inizi dell'Ottocento dal napoletanissimo Pasquale Pintauro e portata in città cambiando i dati anagrafici, attualmente in uso.

Da quel momento iniziò la celebre questione amletica legata all'opzione 'riccia o liscia', a seconda dalla scelta di accogliere il cuore tenero e rassicurante in una placenta di pasta frolla o sfoglia.

Si tratta di una scelta che presuppone una predisposizione dell'animo, ma che in ogni caso racchiude in sé le due variabili prevalenti della napoletanità, che spesso convivono ma non sono evidenti agli osservati più superficiali.

Mangiare la riccia implica la disponibilità al movimento, all'eventualità di essere visibili alla comunità nell'atto in cui si genera la deflagrazione di scaglie impazzite di gioia come le scintille dei fuochi di artificio nei giorni di festa, che si trasformano in una melodia popolare generatrice di una danza ancestrale, antidoto contro la malinconia.

Comunicarsi con la liscia è un atto più intimo. La consistenza di questa tipologia di sfogliatella richiama la contemplazione, l'attitudine ad affidarsi, a concedere fiducia nel porsi in maniera positivamente fatalista all'onirica confidenza di una miscela di essenze dal sapore materno.

Due sfaccettature che sintetizzano l'unicità di una pacifica e irripetibile enclave.

di Matilde Serao (riduzione)

Quando l'ora del pranzo fu venuta, ella tenne preparata una caldaia di acqua bollente dove rovesciò i cannelli di pasta: intanto che cuocevano, ella grattugiò una grande quantità di quel dolce formaggio che ha nome da Parma e si fabbrica a Lodi. Cotta a punto la pasta, la separò dall'acqua ed in bacile di maiolica la condì mano mano con una cucchiata di formaggio ed un cucchiaino di salsa. Così fu la vivanda famosa che andò innanzi al grande Federigo, il quale ne rimase meravigliato e compiaciuto. Il gran re volle che il suo cuoco apprendesse la ricetta e donò alla Jovannella cento monete d'oro dicendo che era molto da ricompensarsi colei che per una così grande parte aveva concorso alla felicità dell'uomo. Ma non fu questa solamente la fortuna di Jovannella, poiché ogni conte ed ogni dignitario volle avere la ricetta e mandò il proprio cuoco ad imparare da lei, dandole grosso premio; e dopo i dignitari vennero i ricchi borghesi e poi i mercanti e poi i lavoratori di giornata e poi i poveri dando ognuno alla donna quel che poteva. Nel corso di sei mesi tutta Napoli si cibava dei deliziosi maccheroni - da macarus, cibo divino - e la Jovannella era ricca.

Entrato in varie case, trascinandosi a stento, Cicho il mago ebbe certezza dell'accaduto e del tradimento di Jovannella. Allora, disperato d'ogni cosa, tornatosene alla sua casetta, rovesciò

IL SEGRETO DEL MAGO / 2

“ Entrato in varie case, trascinandosi a stento, Cicho il mago ebbe certezza dell'accaduto e del tradimento ”



Pid

(visto dalla redazione)

polis.caserta@gmail.com

lambicchi, storte, tegami, forme e coltelli; ruppe, fracassò tutto; abbruciò i libri di chimica. E partissene solo ed ignorato, senza che mai più fosse veduto ritornare.

Neppur tarda giustizia fu resa a Cicho il mago: solamente la leggenda soggiunge che nella casa dei Cortellari, dentro la stanzuccia del mago, alla notte del sabato, Cicho il mago ritorna a tagliare i suoi maccheroni, Jovannella di Canzio gira la mestola nella salsa del pomodoro ed il diavolo con una mano gratta il formaggio e con l'altra soffia sotto la caldaia. Ma diabolica o angelica che sia la scoperta di Cicho, essa ha formato la felicità dei napoletani e nulla indica che non continui a farla nei secoli dei secoli.



**F.IIi FAENZA
IMPIANTI**

**IDRAULICI
RISCALDAMENTO
ELETTRICI
CLIMATIZZAZIONE**

**Via Kennedy, 45 - Marcianise (CE)
TEL. 0823 838385 / farimpiant@libero.it**

TARTE AUX PÂTES AU JAMBON ET AU FROMAGE

**“ Mi sforzavo
ma non ne venivo
a capo.
E non trovavo
neanche
la risposta
a quel maledetto
22 orizzontale! ”**



Antoine Igos
(visto dalla redazione)

antoineigos@gmail.com



la risposta a quel maledetto 22 orizzontale!
Pour la misère!
Fuori c'era bel tempo e dopo pranzo io e Crudo
ci siamo addormentati al Sole.

A mici cari, sono tempi difficili questi, che mi ricordano i racconti che mio padre mi faceva della guerra e della spagnola, che in qualche mese fece gli stessi morti della Prima guerra mondiale... La folie! Insomma, dovrò starmene a casa per un bel po', salvo qualche passeggiata con Crudo, che di non uscire non vuole saperne. Eh sì, un po' di riposo non mi farà male, del resto in momenti come questo, di chiusura al mondo, ci si può dedicare un po' di più a sé stessi ed io già so come impiegare il mio tempo, ho così tante ricette da mettere in ordine. Il mio blocchetto degli appunti è zeppo di fogli e foglietti, annotazioni fugaci prese su tovagliolini di carta di pasticcerie francesi o su carta Kraft di salumerie italiane!

L'altro giorno, quindi, mentre cercavo qualcosa di interessante da sperimentare, prendo il libretto dalla scrivania e mentre lo porto in cucina ecco che casca a terra un bigliettino ingiallito.

C'era scritto "tarte aux pâtes au jambon et au fromage" che sta per "crostata di pasta con prosciutto e formaggio". Erano appena le undici, avevo tutto il tempo e dopo aver controllato di avere gli ingredienti giusti, ho deciso di provare.

Ho messo sul fuoco una pentola con l'acqua, poi ho preso dalla credenza un ruoto in ceramica e l'ho imburrato. Sul tavolo ho preparato delle fette di prosciutto crudo e della provola tagliata a dadini. Ho grattugiato del parmigiano reggiano, saranno stati 150 grammi e mi sono messo a fare le parole crociate. C'eravamo io, Crudo e il Sole che dalla finestra riscaldava il mio amico in trance sulla sua cuccia matrimoniale.

Accendo il forno a 200 gradi. Raggiunta l'ebollizione, immergo nell'acqua 250 grammi di Taglierini all'uovo, girandoli di tanto in tanto per agevolare l'apertura dei nidi di pasta. Preparo una soupière con dentro un tuorlo d'uovo, 50 grammi di burro e 100 di parmigiano e cotta la pasta, la tiro fuori dalla pentola con una schiumarola e la unisco al tutto con una spolverata di tartufo nero.

Avevo l'attenzione di Crudo.

Seguendo la ricetta, creo uno strato di pasta nel ruoto in ceramica, poi uno strato di prosciutto crudo, uno di provola a dadini e di nuovo con la pasta a coprire il tutto. Aggiungo il restante parmigiano su in cima e qualche noce di burro.

In forno per venti minuti.

Alla mia età la memoria comincia a perdere colpi ed in effetti non riesco a ricordare dove avessi assaggiato quel piatto. Mi sforzavo ma non ne venivo a capo. E non trovavo neanche



SHOPPING E SERVIZI

Il Girarrosto
dal 1989 di Colella Vincenzo



Via Caltanissetta, 4
MARCIANISE
Tel 0823. 82 87 08
Cell. 339 69 70 547
Chiuso il Lunedì

ABBIGLIAMENTO MASCHILE

OFF STORE



Off Store 
offstore_mi 
Cell. 3278872688 

Viale Europa, 124 - Marciianise (Ce)

ANTICA MACELLERIA



LAURENZA ANDREA
CARNI EGOROSAMENTE NOSTRANE
Via Madonna della Libera 63, Marciianise (CE)



eurocom
arredo urbano e pubblica illuminazione
street furniture and public lighting

eurocomsrl@tin.it
39.0823.424189
338 11 64 438
Strada Statale 87 km 21700
81020 San Marco Evangelista (CE)

AUMMA AUMMA
PIZZETERIA ROSTICCERIA PANINOTECA

-2.0-

CONSEGNA A DOMICILIO
TEL. 0823 1554700 
VIA MISERICORDIA, 38 - MARCIANISE (CE)

ET 
FUSARO

TRASLOCHI
di Mario Fusaro

Via Toscanini 35, 81025 Marciianise (CE)
347 198 4300 mariofusaro69@gmail.com

Porte "IN"

PORTE / INFISSI BLINDATI / PARQUET

VIA SAVERIO MEROLA 4,
81025 MARCIANISE (CE)
- 335 626 5299 -

**CENTRO RIPARAZIONI POMPE
E INIEZIONE DIESEL
TURBINE E COMMON RAIL**
di Vincenzo Bellopede



DIAGNOSI ELETTRONICA SISTEMI
VIA MODENA, 14 MARCIANISE (CE) Tel. 0823 83 04 45
Cell. 348 33 02 435 - centerpompe@alice.it
bellopedevincento@pec.it - KRRH489

UFO: SEI ANCORA SCETTICA/O? CI PENSA OMEGACLICK

Misterioso, pungente, diretto, carismatico, leale. Si fa chiamare Omega Click. Non si conoscono le sue generalità e nemmeno il suo aspetto. Sembra romano, tra i 30 e i 40 anni ma di lui non si conosce nulla. In video appare con la maschera tipica degli Anonymous ma dice di non essere un hacker e di non far parte del famoso gruppo nonostante le sue riconosciute conoscenze informatiche. Publica i primi video sul mistero ad inizio 2018. Alcuni hanno superato le 150.000 visualizzazioni. Oggi il suo canale youtube conta 85.000 mila iscritti. Come spesso accade ai personaggi pubblici, è molto amato dalla gente comune, ma anche molto criticato. È indubbiamente uno di quelli che "buca" lo schermo. I suoi video trattano per gran parte di Ufologia e relativi misteri. Ma di canali ufologici ce ne sono tanti, perché questo successo? A mio parere, al di là della curiosità che può suscitare un personaggio mascherato ed enigmatico, la cosa che fa la differenza è il modo di operare. E forse è proprio per questo che Omega è altrettanto odiato da tantissimi ufologi e da chi non ama le "verità scomode". I suoi video sono come le ciliege, uno tira l'altro e questo perché ormai la gente sta aprendo gli occhi, sta capendo che il solo parlare, raccontare, ascoltare ciò che vogliono farci sapere non basta più. Servono le PROVE, e lui, Omega Click, lo fa. È qui la differenza. Decine di foto, audio, video, quasi sempre originali e analizzati. Mostra dossier governativi ufficiali, rapporti militari di ogni ordine e grado, strategie politiche, cover-up, debunking, operazioni lecite e illecite di organi di comando, di sicurezza, di controllo, di spionaggio. Affronta ed analizza con chiarezza argomenti anche scientifici tipo retrotecnologia aliena, esperimenti futuristici già effettuati, ad insaputa dell'umanità intera, da parte di illustri e famosi scienziati nel corso dei secoli. Tutti documenti originali firmati e tenuti segreti per anni e poi desecretati, ognuno per svariati motivi, di ogni paese a cominciare dall'America passando per il vecchio continente. Documenti che trattano e spiegano a vari livelli il coinvolgimento da sempre dei governi, ma anche delle popolazioni antiche, con civiltà aliene, nonché la collaborazione tutt'ora esistente con popoli extraterrestri e patti oscuri stipulati con essi a nostra insaputa. Queste le domande che vengono spontanee: Perché gli ufologi in genere non lo sopportano? Come essere sicuri che non si tratti di documentazione taroccata, notizie fake o semplici fantasie? Come è possibile che ancora nessuno si sia ribellato a queste scomode rivelazioni?

Vediamo: prima di tutto, questo Julian Assange nostrano non infrange alcuna legge. Egli non fa altro che portare all'attenzione del web quei documenti già de-

“Decine di foto, audio, video, quasi sempre originali e analizzati. Mostra dossier governativi ufficiali, rapporti militari di ogni ordine e grado”



Bruno Foria
(visto dalla redazione)

bruno.foria@libero.it

secretati e pubblici, ma tenuti sapientemente occultati negli archivi degli enti titolari. Un lavoro di ricerca certosino, con riferimenti incrociati che, onestamente, poca gente ha voglia di fare. Gran parte del carteggio poi, si trova nella dark net, formata da migliaia di siti ai più sconosciuti e/o inaccessibili del deep web, la parte sommersa di Internet a cui solo pochi e temerari eletti possono accedere con le dovute conoscenze e precauzioni. Una mole così imponente di dati che a falsificarli ci vorrebbe una vita, poi per guadagnare cosa? Un po' di visibilità in rete? Perché attenzione, al di là di probabili ma modesti proventi dal canale, Omega non guadagna nulla. Ha stampato delle magliette, è vero, ma più per divulgare il personaggio e i suoi intenti che per monetizzare. E comunque un ritorno per il suo incredibile lavoro di divulgazione gli va riconosciuto. Molti presunti ufologi poi, vengono fortemente sminuiti, perché per quanto impegno possano mettere nelle conferenze e nei trattati, non riescono a produrre tale numero e qualità di risultati che Omega esibisce. Per fare un esempio, molti sono ancora lì a disquisire se tale puntino è una presunta navicella o un pallone sonda mentre lui ti mostra il sistema di propulsione delle Astronavi e come stiamo già usando le tecnologie aliene. Lui è avanti anni luce. E' chiaro che lo snobbino, i suoi lavori sono oro, il resto è "fuffa". Molti vorrebbero fare, guadagnando, ciò che fa lui praticamente gratis. Ci credo, con tutte quelle informazioni a disposizione quanti convegni si potrebbero organizzare? Piuttosto, viene da chiedersi perché i poteri forti non lo fanno tacere? Intanto perché ormai è troppo tardi e fargli chiudere il canale (con quale pretesto poi?) significherebbe certificare il suo lavoro. E poi, a parte le precauzioni che lui dice di aver già preso, nel caso, ma ci sarà un motivo se indossa una maschera e ad ha una voce alterata? Poi lui ora ha il popolo dalla sua parte. Spero di avervi incuriosito abbastanza. Credo che questo lavoro vada incentivato perché la verità deve essere divulgata, sempre. Non mi resta che invitarvi a seguire i suoi video, ad iscrivervi e dopo fare le vostre considerazioni. Ora vi saluto e lo faccio proprio come fa lui, Omega Click: "A D I E U !!!".



L'EREDITÀ DI MRS WESTAWAY

Un antico maniero, un'eredità contesa, gli eredi confinati tra le vetuste mura da un clima inclemente, una governante misteriosa e inquietante. Ci sono tutti gli ingredienti di un bel giallo tradizionale alla Agatha Christie. L'elemento originale che porta una ventata di novità e di freschezza è rappresentato dalla protagonista: Harriet, una ragazza di appena vent'anni che di mestiere fa la chiromante sul molo di Brighton. È convocata a Trepassen per la lettura del testamento della nonna. Tormentata dai debiti, parte, pur nella convinzione che ci sia stato uno scambio di persona, considerato che la sua vera nonna è morta da tempo. Il mestiere che pratica, ereditato dalla mamma, morta pochi mesi prima, le ha insegnato le arti della manipolazione e della dissimulazione e confida di poter ingannare la famiglia della defunta. La vicenda si dipana nelle stanze polverose di Trepassen alla maniera classica, come ci si aspetta, e questo è un pregio. Harriet, nominata erede universale dell'anziana donna, che si apprende essere sta-



Marisa Garofalo
(vista dalla redazione)

spazioliberolettura.com

L'EREDITÀ DI MRS WESTAWAY

Autore:

Ruth Westaway

Casa editrice:

Corbaccio

Prezzo:

15,00 €

ta una donna perfida e vendicativa, vive la situazione e il confronto con i presunti parenti con molti sensi di colpa e dovrà anche venire a capo di pericolosi segreti di famiglia che la coinvolgono. Il passato, il ricordo struggente della madre e dell'infanzia si intrecciano al presente in maniera fluida ed elegante. La presenza costante dei tarocchi, il fascino delle figure descritte in modo ammaliante, il loro potere divinatorio che, se pur negato, guida Harriet nel suo cammino, rappresenta il valore aggiunto di questo bel romanzo dalla solida struttura e dalla bella lingua lineare e scorrevole.



GM CAFE

- **DISTRIBUTORI AUTOMATICI**
- **CIALDE E CAPSULE**
- **FORNITURA CAFFÈ**
- **ATTREZZATURA BAR**
- **BEVERINI E BOCCIONI**

VIA REGALONE, 47
CASAGIOVE (CE)
TEL. 0823 460981
gmcafesrl@outlook.com
www.gmcafe.it

DIECI ESERCIZI DI SALUTE MORALE

1. Restare in casa, ognuno di noi porta dentro una casa che in questi giorni possiamo provare a sistemare, capire chi amiamo e chi non amiamo, sentire bisbigli di noi stessi che nel frastuono quotidiano non si riesce ad ascoltare.

2. Se ti curi l'ipertensione ti fai un favore. Se non prendi il coronavirus fai un favore a te e agli altri. Oggi ammalarsi fa inciampare l'intera nazione. In un certo senso è un lusso che non possiamo permetterci. Oggi più che mai tutti i dolori degli altri sono anche nostri.

3. Lavati le mani, ma mentre te le lavi pensa a qualcosa di bello, non pensare che sei in pericolo più che in passato. Il virus è così piccolo che passa dai pori della porcellana. Noi non possiamo cancellare i nostri pori, non servono i cancelli al respiro, ma una prudenza gioiosa e millimetrica. Essere distanti non come punizione, ma come occasione per sentirci vicini più intensamente perché condividiamo lo stesso pericolo. Il filosofo ci insegna che quando il pericolo è più grande arriva ciò che salva.

4. Invece di vedere una persona gli puoi scrivere una lettera, gli puoi telefonare. Non è il tempo dell'impazienza, l'impazienza in certi casi è letale. Non dobbiamo avere fretta di tornare alla vita normale, dobbiamo sentire passione per la vita che ci capita di fare adesso, sentire che c'è una bellezza dolente anche in queste giornate di grande sconforto e disagio collettivo.

5. È il tempo del rigore più che del divertimento. Il bene in certi casi è ingenuo, non conosce il male, non lo avvista. Il piacere in questi giorni è essere un diligente cittadino, il piacere è proteggere gli anziani e i malati.

6. Ricordati che ci sono grandi libri che non hai mai letto, per esempio Guerra e pace e La montagna incantata. Ora è il momento giusto.

7. Consolati col fatto che siccome non è consigliabile andare in ospedale il corpo ti aiuta e ti dispensa dai malanni più diffusi prima dell'arrivo del virus. È il momento di liberare in noi stessi la sensazione di essere fragili ma fortissimi. Si tratta di una forza provvisoria, un giorno finirà, ma adesso dobbiamo dare spazio alle grande forza che è in noi.

“ È il momento di liberare in noi stessi la sensazione di essere fragili ma fortissimi ”



Testo di **Franco Arminio**
(visto dal web)

polis.caserta@gmail.com



8. Anche nella peggiore delle ipotesi non sarà una catastrofe. E comunque impara a essere attento alle malattie delle altre creature viventi: poco ci siamo curati della malattia degli ulivi nel Salento. Dovendo scegliere chi salvare tra noi e il mondo, oggi è il momento di scegliere il mondo. E solo questa scelta può salvare anche noi stessi.

9. Guarda la televisione non più di un'ora al giorno e comunque non dopo le nove di sera. In un mondo votato all'intrattenimento è difficile avere notizie giuste dal tragico: la tv rischia sempre, anche non volendo, di dirci troppo o troppo poco. In questi casi la principale fonte di informazione deve essere il nostro corpo, il nostro arrivare a sentire la connessione con il tutto.

10. Ciascuno di noi deve giustificare la propria salute, dobbiamo proprio sentire il dovere di stare bene, di mettere da parte il nostro sabotatore interno che ci spinge a comportamenti irresponsabili: a che serve stare davanti a un bar con un bicchiere in mano assieme a cento persone? Forse è il caso di parlare meno e chiedere anche agli altri di parlare di meno. Non è che abbiamo tanto da dirci e non si spiega il fatto che parliamo tanto. Aprire la bocca apre la strada al virus. Il silenzio è importante come il lavarsi le mani, ma non ce lo ha consigliato nessuno.

CAFÈ JOSEPH

"L'arte italiana del buongusto"

DRG

**IL TUO CAFFÈ
AL MIGLIOR
PREZZO**



LOLLOCAFFÈ



caffè
Barbaro
MILANO ESPRESSO EXPERIENCE

*Vieni a scoprire
le nostre migliori
offerte!*

KIMBO



Caffè' in cialde e capsule



RIVENDITORE AUTORIZZATO



**VENDITA AL DETTAGLIO E ALL'INGROSSO
MANUTENZIONE E ASSISTENZA**

Viale Fratelli Kennedy, 37
81025 Marcianise (CASERTA)
0823.1541952 - 333.7391685

Viale Carlo III, 187/189
81020 San Nicola la Strada (CASERTA)
0823.1291895

[facebook.com/josephcafemarcianise.it](https://www.facebook.com/josephcafemarcianise.it) josephcaffè@hotmail.it

WWW.JOSEPHCAFE.IT